

Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

Unicuique suum



POLITICO RELIGIOSO

Non praevalent

Anno CLVIII n. 285 (48.018)

Città del Vaticano

sabato 15 dicembre 2018



Compie centoventi anni la Società dell'Atonement

Il sogno dell'unità

di DAVIDE BRACALE

«Santità, vi prego, fateli entrare»: così si narra che il cardinale Rafael Merry del Val, segretario di Stato, abbia sussurrato nell'orecchio di Pio X quando nel 1909 padre Paul Watson, co-fondatore dell'episcopaliana Società dell'Atonement, domandò di entrare in piena comunione con la Chiesa di Roma. Un atto compiuto da una personalità precorritrice del concetto di ecumenismo e rivoluzionaria nella sua volontà di ricostituire l'unità cristiana attorno alla cattedra di Pietro. Tuttavia, per meglio comprendere la storia che sta alla base di questo gesto di riconciliazione, bisogna compiere un passo indietro, agli albori della Società dell'Atonement, indissolubilmente legata alle figure di padre Watson e madre Lurana White.

Padre Paul Watson, al secolo Lewis Watson, proveniva da una famiglia episcopaliana, il padre era un pastore e fu di stimolo per l'ingresso in seminario del figlio, ma l'incontro che maggiormente segnò il futuro di padre Paul fu quello col Movimento di Oxford, ispirato dal cardinale John Henry Newman e volto alla riconciliazione della Chiesa anglicana con Roma.

Anche madre Lurana White, sin da piccola, frequentava con i genitori la chiesa episcopaliana e divenne suora anglicana di Gesù bambino. Fu lei nel 1899 a scoprire sugli altipiani dell'Hudson la cappella diociana, la quale sarebbe diventata Graymoor, il luogo dove tutt'ora risiede la casa madre della congregazione francescana dell'Atonement. Graymoor fu chiamata così in onore del dottor Gray, che aveva fatto costruire la vecchia cappella nel 1898, e del professor Moore, docente della Columbia Uni-

versity e principale benefattore della congregazione.

Centoventi anni o sono, il 15 dicembre 1898, sul monte dell'Atonement, padre Watson e madre Lurana White fondarono la Società dell'Atonement, dopo un'alleanza reciproca segnata il 7 ottobre. Il nome della società fu ispirato dalla versione cosiddetta del re Giacomo della lettera ai Romani: «Ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione».

Padre Paul era sempre stato affascinato dalla povertà e dall'accoglienza della vita francescana e volle fondere lo spirito del poverello di Assisi con l'Atonement, ossia l'atto di Cristo che riconcilia con Dio e grazie al quale si può essere ambasciatori di riconciliazione. Fu proprio lo spirito di riconciliazione a portare questo piccolo cenacolo di cristiani a cercare la piena comunione con la Chiesa di Roma. Il primo segno tangibile avvenne quando nel 1908 padre Paul e madre Lurana

inaugurarono un ottavario di preghiera per l'unità cristiana, il cui tempo cadeva tra quella che allora era la festa della Cattedra di Pietro (8 gennaio) e la Conversione di san Paolo (25 gennaio), una scelta particolarmente singolare soprattutto trattandosi di un contesto anglicano. L'intenzione era quella di significare in modo fermo e deciso il rapporto tra Roma, centro dell'unità, sede del successore di Pietro, e la diffusione del Vangelo nel mondo, operata da san Paolo e proseguita attraverso secoli di missioni.

Padre Paul teorizzava che la Chiesa cattolica abbia tre rami: Chiesa di Roma; Chiesa anglicana; Chiesa orientale. Essi sono il simbolo di una fedeltà divisa, che vive, sempre secondo padre Paul, al modo di un figlio di divorziati, il quale cerca nella sua sofferenza un equilibrio con i genitori. E padre Paul sovrappone in prima persona per questa divisione.

Attraverso la rivista «The Lamp», fondata nel 1903, con grande scandalo ma al contempo piena di cognizione di causa e argomentazioni cogenti, padre Paul illustrava e difendeva le proprie posizioni in favore della riconciliazione della Chiesa anglicana con quella di Roma, al fine di mostrare i reali contenuti dottrinali di quest'ultima, tra cui quelli inerenti la figura del pontefice, affinché il mondo anglicano li conoscesse oggettivamente e non pregiudizialmente. Egli credeva nel papa come capo di tutta la Chiesa, infallibile nelle definizioni pronunciate in unione al concilio ecumenico. Secondo il servo di Dio padre Paul Watson, la base del primato, fondata su Matteo, 16, 18, era incontrovertibile e solo sotto la guida del vescovo di Roma, successore di Pietro, poteva esistere l'unità di tutte le Chiese.

Queste affermazioni furono di grande prova per padre Paul e madre Lurana, le cui vite in sintonia con san Francesco e santa Chiara furono tese tra sfide e segni della grazia di Dio. Nel 1900 il vescovo episcopaliano Frederick Joseph Kinsman esortò padre Paul a lasciare la sua Chiesa, per proseguire il proprio cammino in seno alla Chiesa di Roma. Iniziava il percorso di un gruppo di religiosi, piccolo ma non inconsistente, verso la piena comunione con la Chiesa di Roma.

Padre Paul si recò dall'arcivescovo Diomede Falconio, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America, il quale redasse la lettera per il segretario di Stato Merry del Val, nella quale chiedeva l'ingresso della Società dell'Atonement nella Chiesa di Roma. Conservata nell'Archivio segreto vaticano, la lettera di Falconio, in una terminologia chiaramente da contestualizzare nel tempo, illustra che per padre Paul vi fosse la necessità di fare «un sol ovile e un sol pastore» con la guida del vicario di Cristo.

Merry del Val espose la questione a Papa Pio X, il quale secondo la tradizione affermò: «Sì, lasciamoli entrare». La lettera con la risposta positiva del Pontefice giunse il 7 ottobre 1909 e il 30 ottobre la Società dell'Atonement fu accolta ufficialmente nella Chiesa di Roma e nel terzo ordine francescano. Il primo fondamentale passo di riconciliazione di padre Paul Watson e di madre Lurana White si era compiuto.

I gradini successivi, ora che la comunità era riconciliata con la Chiesa di Roma, non furono tuttavia in discesa. Padre Paul dovette essere ordinato presbitero. Infatti, in base alla lettera apostolica *Apostolicae curae* di Leone XIII, gli ordini anglicani non erano riconosciuti. A seguito di questo ulteriore atto di

con il decreto conciliare sull'ecumenismo, i cristiani finalmente poterono pregare insieme, secondo le disposizioni del decreto stesso e, dal 1966, unirsi in una comune settimana di preghiera i cui testi oggi sono redatti congiuntamente dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e da "Fede e costituzione", organismo del Consiglio ecumenico delle Chiese.

La Società dell'Atonement oggi ha diversi delegati diocesani per l'ecumenismo in molte aree del mondo e ha fondato il Graymoor Ecumenical and Interreligious Institute di New York. In Italia, in modo particolare, la presenza ecumenica della Società dell'Atonement è viva e operante attraverso il Centro Pro Unione, sito a Roma, nel

Nell'agire dei fondatori della Società dell'Atonement vi era un sempre attivo spirito evangelico. Già dal 1902 padre Paul aveva stabilito l'«Unione affinché nulla vada perduta». Il progetto prese concretamente piede nel 1911, quando John Reid donò una consistente cifra alla congregazione. Era il primo chiodo di grano per finanziare gli studi di ragazzi poveri, desiderosi di diventare presbiteri. Negli anni la missione si ampliò, sostenendo strutture ospedaliere, scuole e ogni forma possibile di sviluppo umano in tutto il mondo.

Oggi, dopo centoventi anni dalla fondazione della Società dell'Atonement, lo spirito ecumenico, l'accoglienza e la missione continuano nel fecondo prosieguo di quanto il servo di Dio padre Paul Watson ha costruito assieme alla co-fondatrice madre Lurana White. I frati e le suore sono presenti nella loro opera di riconciliazione ed evangelico servizio negli Stati Uniti, in Brasile, Giappone, Filippine, Canada, Inghilterra, Irlanda e Italia. In modo particolare le suore di Assisi, culla del francescanesimo, assistono giovani e adulti nella pastorale parrocchiale, nella catechesi, nell'accoglienza presso le loro case e nell'insegnamento scolastico. I frati, a Roma, gestiscono il Centro Pro Unione, del quale quest'anno si è celebrato il cinquantenario della fondazione, e risiedono nel convento di Sant'Onofrio al Gianicolo, svolgendo il loro apostolato e formando le nascenti vocazioni italiane della congregazione, unitamente al

Va avanti la regolarizzazione delle chiese in Egitto

Così si rafforza la libertà di religione

IL CAIRO, 14. Rafforzare la libertà religiosa ed eliminare ogni pretesto per le azioni sanguinose dei gruppi fondamentalisti significa anche regolarizzare la situazione delle oltre tremila chiese edificate prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla costruzione degli edifici di culto cristiani. Accade in Egitto dove la regolarizzazione di oltre un centinaio di chiese, secondo padre Rafic Greiche, portavoce della Chiesa cattolica locale, rappresenta un «passo positivo» e «la conferma che il governo intende «mettere in pratica» quanto previsto «dalla legge sui luoghi di culto irregolari approvata un anno e mezzo fa».

Guidata dal premier e ministro per gli Affari, Mostafa Kemal Madbouly, la commissione ministeriale ha «legalizzato» centocinquanta chiese; altre diciassette sono in attesa di completare la documentazione necessaria. «L'approvazione» spiega il sacerdote all'agenzia AsiaNews - riguarda le chiese che finora non avevano ottenuto le autorizzazioni necessarie. Si tratta di una questione amministrativa, che mira a garantire uno statuto giuridico agli edifici della minoranza cristiana, che frequentemente viene presa di mira dagli estremisti islamici che spesso usano come pretesto proprio l'irregolarità degli edifici di culto per sferrare i loro attacchi.

Secondo statistiche ufficiali, a oggi sono state inoltrate quasi 3800 domande di sanatoria. Nei decenni scorsi, infatti, molti dei luoghi di culto cristiani da sottoporre alla valutazione degli organi governativi di controllo sono stati costruiti in maniera spontanea, senza tutte le dovute autorizzazioni.

Già ad aprile il governo egiziano aveva autorizzato l'approvazione di centosessantasei fra chiese e proprietà ecclesiastiche irregolari, accelerando l'iter di sanatoria. Il primo ministro ha inoltre dato indicazione per continuare a studiare i dossier e procedere, se vi sono i requisiti, alla regolarizzazione di altri luoghi di culto. L'apposita legge, approvata alla fine di agosto 2016, ha rappresentato per le comunità cristiane egiziane un obiettivo passo avanti rispetto alle cosiddette "10 regole" aggiunte nel 1934 alla legislazione ottomana dal ministero dell'Interno, che vietavano tra l'altro di costruire nuove chiese vicino alle scuole, ai canali, agli edifici governativi, alle ferrovie e alle aree residenziali.

In molti casi, l'applicazione rigida di quelle regole aveva impedito di costruire chiese in città e paesi abitati dai cristiani, soprattutto nelle aree rurali dell'alto Egitto. Prima dell'agosto 2016, e in assenza di precisi riferimenti legislativi, le diverse Chiese e comunità cristiane, per venire incontro alle proprie necessità pastorali, avevano fatto costruire immobili (edifici di culto ma anche case e locali di uso collettivo) che spesso risultano ancora privi delle specifiche licenze richieste dalla normativa attualmente vigente. Secondo quanto disposto dalla nuova legge, come è noto, i governatori delle province sono tenuti a rispondere entro quattro mesi alle richieste di costruzione di nuove chiese presentate dalle comunità cristiane. In caso di rifiuto, il governatore deve motivare la sua decisione e la comunità ha diritto di fare appello ai tribunali amministrativi.



umiltà e perseveranza, il servo di Dio proseguì la costruzione dell'Atonement e i fronti principali furono tre: la riconciliazione con la Chiesa, l'accoglienza verso il prossimo e la missione.

La celebrazione dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani ottenne il benestare di Pio X, ma poi fu Benedetto XV, con il breve *Romanorum pontificum* del 25 febbraio 1916, a sancire l'ufficialità e l'osservanza in tutta la Chiesa, nelle date dal 18 al 25 gennaio come già proposto anni prima da padre Paul. Il linguaggio era quello di un'eccezione ancora lontana dal concilio Vaticano II, pertanto il concetto dominante era il «ritorno» dei cristiani «allontanati», attraverso un cammino di «penitenza». Sarà la forza dimpiante del Vaticano II e del decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* a capovolgere quest'impostazione, bandendo l'accusa di «peccato di separazione» e abbracciando i fratelli separati e la comunità ecclesiale nel rispetto e nell'amore di Cristo, che la Chiesa di Roma è tenuta a testimoniare.

quale in collaborazione con altri centri ecumenici viene tradotta ogni anno la versione italiana del materiale per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il Centro Pro Unione è un «ministero» dei frati sempre attivo nell'incoraggiamento al dialogo ecumenico attraverso studi, conferenze e la presenza di una biblioteca specializzata.

Dopo la missione per l'unità della Chiesa, il secondo fronte su cui padre Paul e madre Lurana dovettero lavorare fu l'impegno nella cura dei fratelli e sorelle nelle periferie. Nel 1909 nacque la casa San Cristoforo a Graymoor. Una struttura terapeutica, nella quale padre Watson accoglieva con grande umanità persone bisognose, senza tetto, poveri e affamati. Oggi la casa, restaurata e ampliata, ospita e cura le persone soggette a dipendenze di diverso genere, facendole seguire da specialisti e mantenendo per loro il più totale anonimato, affinché da lì escano veramente delle persone rinnovate, riconciliate con se stesse e con Dio.

convento sito in Assisi nel quale si svolge il noviziato.

Il bilancio di questi primi centoventi anni della Società dell'Atonement è la visibile dimostrazione del sogno del servo di Dio padre Paul Watson e di madre Lurana White, concretizzato nell'arco di più di un secolo, grazie alla sempre feconda presenza dello Spirito santo, che seppe guidare fin dall'inizio i due fondatori, nel successo di un percorso non scuro da ostacoli e difficoltà. Un percorso che ha saputo adeguarsi e positivamente rispondere alle sfide della riconciliazione di una comunità religiosa episcopaliana con la Chiesa di Roma, ascoltando i segni dei tempi. La meta finale era ed è ben più alta delle prove che la storia pone dinanzi. Il profondo significato della Società dell'Atonement va oltre i suoi stessi fondatori per espandersi nell'abbraccio della gioia francescana di vivere il Vangelo, in un mondo frammentato, per riportare il creato al disegno originario di essere uno col suo Creatore. Questo vuol dire *Atonement*.